

RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

SOMMARIO

Aristide Vecchioni, *Linguaggio demagogico e condizionamento psichico*, 1 – Ragguagli: *La Grande Guerra e gli Abruzzesi* (Giacomo D'Angelo), 9 – *Laudomia Bonanni tra memoria e futuro* (Maria Rosaria La Morgia), 16 – *Centenario della Grande Guerra: una inedita testimonianza dannunziana* (Pino Jubatti), 18 – *Mario Luzi critico-poeta, nel centenario della nascita* (Margherita Scattolari), 23 – *Luigi Polacchi poeta dimenticato* (Marco Tabellone), 27 – *Ricordo di Luigi Bucciantè per i 500 anni di Andrea Vesalio* (Gianfranco Natale), 31 – Lucilla Sergiacomo, *Conflitto e desiderio nella letteratura italo-americana del Novecento* (II), 39 – Franco Cercone, *La Madonna dei Turchi a Tollo, radici storico-religiose di una sacra rappresentazione* (II), 45 – Domenico D'Angelo, *Albanesi immigrati a Lanciano nel Basso Medioevo e il problema dell'integrazione*, 52 – Clara Iafelice, *Note in margine al polittico di Jacobello del Fiore nella cattedrale di Teramo*, 62 – Marco Giacintucci, *I corali della collegiata di Guardiagrele*, 71 – Nunzio Chiocchio, *Per una storia del rituale di S. Domenico con le serpi*, 77 – Lettere alla Rivista: *La documentazione si serve anche dell'arte* (Anna Cutilli Di Silvestre), 80 – *La chiesa più antica di Pescara ultra flumen* (Candido Greco), 81 – *I cuochi di Roio del Sangro* (Nicolino Cese), 85 – Colomba Rosato, *Un sogno a metà* (racconto), 93 – Recensioni a *Eide Spedicato*, Vittorio Lannutti, Claudia Rapposelli, Damiano V. Fucinese, Valeria Di Felice, Luisa Gasparri, Giovanni Di Giannatale, Luigi Cicchitti, Mario D'Abrazio di Giovanna Di Felice, Pietro Civitareale, Antonio Bini, Lia Giancristofaro, Emidio Di Donato, 95-102. Asterischi, II e III di copertina.

1600". ⁶ Vedi LUIGI LOPEZ citato, alla nota 3. ⁷ Le due lapidi sono sepolcrali. Quella del nocchiero Ermodoro, che era stato membro del Collegio di Serapide in Solona, proveniva dallo "speco sotterraneo" di Rampigna, ove erano tanti sepolcri con iscrizioni dai caratteri ignoti. L'altra era di un personaggio (?) del Collegio di Iside, sepolto forse nello stesso "speco." Poco distante dal sepolcreto c'era un tempio rotondo fatto di pietre quadrate con alcuni larghi gradini al suo ingresso (POLIDORI, *Antiquitates Frentanorum*, ms lib.1, c. 4). Il sepolcreto, scoperto nel 1520, fu anche segnalato nel 1553 da PAOLO ROSELLO, che nel suo trattato *De situ antiqui Aterni*, parlò delle ossa umane e lastre di marmo che vi erano state trovate con caratteri strani di tipo etrusco misti ai latini. ⁸ Questo nuovo capofaltare con il rilievo della Madonna del Carmine entra in conflitto con il titolo dato alla nuova chiesa: S. Maria della Pietà (Muzio Panza) e S. Vito (Salconio). L'altorilievo fa supporre il titolo di "Madonna del Carmine" che, però, compare tardi nei documenti, nel primo quarto dell'Ottocento. L'abside penetra nella muratura del baluardo ed entra nel locale dell'attuale retrostante bar. Si tratta probabilmente di una terza chiesa eretta più o meno sul posto delle precedenti! ⁹ Il documento è un atto notarile del 14.XII.1665, tradotto recentemente dal latino dalla Comunità dei Frati Cappuccini della Madonna dei Sette Dolori e pubblicato da LICIO DI BIASE in *La Madonna dei Sette Dolori tra Storia e Leggenda*, Teramo 2011, pagg. 17-21. Nell'atto non compare il nuovo titolo della Chiesa del Forte che è detta semplicemente "Ecclesia Villae Rampine intus fortellicium Piscarie". Il documento fece seguito al decreto del 7 dicembre dello stesso 1665 con il quale il Vescovo di Penne eresse parrocchia la Chiesa della Madonna dei Sette Dolori di Castellammare. ¹⁰ Vedi fonte alla nota 14. ¹¹ "E' fama che in questo luogo [la diruta S. Maria di Contra] fosse l'antica chiesa di S. Comitio, erettavi da S. Donato, prete di Ortona sino al tempo di Claudio Imperatore, dove poi furono seppelliti i Corpi de' Beatissimi Martiri Massimo e compagni." ¹² E' in LUIGI TOSTI, *Storia della Badia di Monte-Cassino, ecc.* Tomo I, Napoli 1842, pag. 91. Il Tosti riporta anche un *Paeceptum* di Carlo Magno dell' 803 con la menzione della medesima chiesa, altrettanto apocrifo, alle pagg. 95-98 dell' Opera citata. ¹³ LUIGI LOPEZ, *Pescara dalla vestina Aterno al 1815*, Sulmona 1985, pag. 568. ¹⁴ Vedi "Controversia per le decime sacramentali nella Parrocchia della Madonna dei Sette Dolori", ecc., a. 1832 in LUIGI LOPEZ, *Pescara dalla Vestina Aterno al 1815*, Sulmona 1985, pag. 683.

* * *

I cuochi di Roio del Sangro

"La cucina è storia. Il popolo di Roio questo monumento eresse a colui che di essa ha fatto un'arte: il cuoco": questa scritta compare alla base del monumento al cuoco ideato da Armando Marinelli e realizzato con il contributo di tutti i Roiesi il 12/08/1989.

Nasce da lontano questa storia che in molti incominciano a raccontare, ma che purtroppo per leggerezza nessuno negli anni trascorsi ha voluto o potuto documentare. Dalle schede ricevute e memorizzate sul database del sito www.roiodelsangro.com ritroviamo in questo momento 110 nomi di cuochi di Roio; 464 posti univoci tra Ambasciate, Principi, Conti, Marchesi, Duchi, Nobili, Re, Regine, Presidenti, Lord, Ministri, personaggi famosi, ecc. in cui essi hanno lavorato. Riteniamo che questi dati, seppure importanti, non rispecchino l'effettiva realtà di quanti siano stati i nostri cuochi e il contributo che negli anni essi hanno dato alla conoscenza della cucina italiana

nel mondo; di molti nostri anziani ormai deceduti non abbiamo potuto raccogliere testimonianza, né i loro congiunti ci hanno fornito informazioni. Abbiamo attinto le informazioni direttamente dai cuochi, dalle schede che alcuni congiunti hanno compilato e avvalendoci della memoria storica di alcuni nostri compaesani, tra cui Leo Mastroluco che, durante le nostre chiacchierate estive seduti in piazza su una panchina, ci ha raccontato la vita di alcuni di essi e com'è stata vissuta da lui, ormai alla soglia dei novanta, e da altri compaesani dell'epoca.

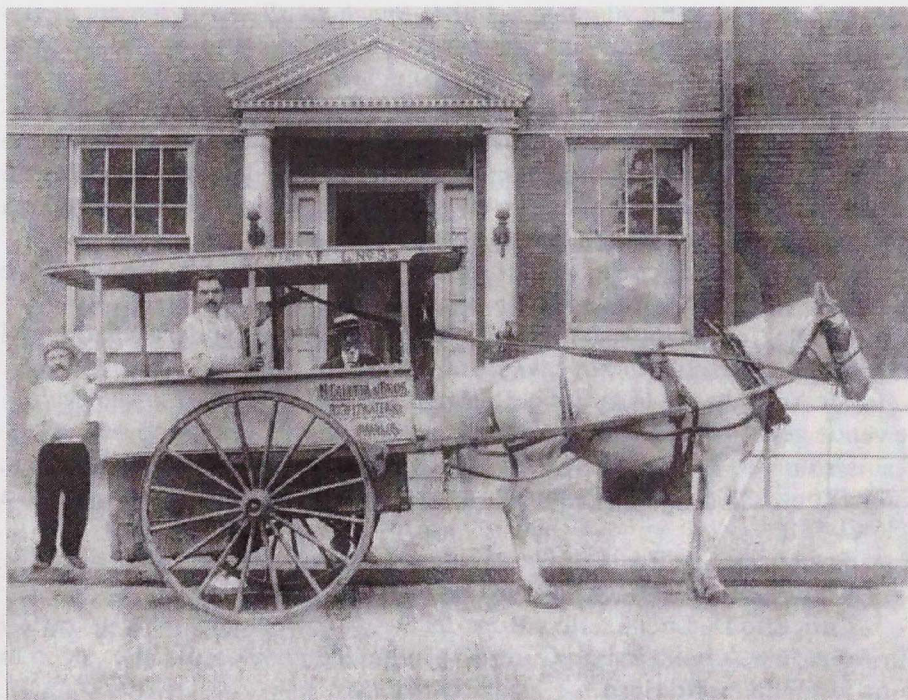
Nasce da lontano, dicevamo, la storia del "Cuoco di Roio", da quando, nonostante gli enormi sacrifici e il duro lavoro, le famiglie contadine che avevano limitate superfici terriere erano costrette a una misera esistenza;

di qui la necessità, per gli uomini, di andare a cercar lavoro fuori dal paese. Intorno al 1830-1840 partirono in molti da questo piccolo paese della provincia di Chieti per recarsi a Napoli, dove erano richiesti dai nobili dell'epoca per fare il lavoro di stalliere. Entrarono così in contatto con i cuochi di quelle famiglie, da cui fecero assumere i loro ragazzi partendo dal più umile lavoro di lavapiatti; con impegno, passione e umiltà, per molti anni accettarono di lavorare in mansioni secondarie nelle cucine di tutto il mondo al fianco di chef di alto livello da cui appresero i segreti del mestiere. Questi piccoli grandi uomini fecero carriera per arrivare ad essere prima aiutanti e poi chef di cucina di nobili e case regnanti. Ricette sperimentate con successo nelle cucine annerite di fumo e sui fornelli alimentati da brace di carbone furono tramandate di padre in figlio. La caratteristica dei cuochi di Roio del Sangro è questa: tutti hanno lavorato o lavorano in case private e ambasciate in Italia o all'estero.

Verso la fine dell'Ottocento nacquero i primi veri cuochi di Roio che chiamarono figli, nipoti e conoscenti come collaboratori, aumentando così gradatamente il numero degli addetti in quest'attività culinaria, che si è tramandata nel paese di generazione in generazione. Si facevano chiamare "monzù", i nostri cuochi (dal francese monsieur), com'erano chiamati nei secoli XVIII e XIX i capicuochi delle case aristocratiche napoletane e siciliane. È in questo periodo che un cuoco, tornato a Roio dopo aver fatto



Monumento ai caduti di Roio del Sangro.



Nicola Coletta vende gelati in America (1910).

fortuna, fa erigere una Madonna in mattonelle di maiolica sulla facciata della casa della famiglia "Talente" con la scritta "A devozione di Salvatore Morè 1858" (l'immagine non è più visibile perché fatta rimuovere negli anni '70 e venduta a chissà chi). Ben presto i cuochi di Roio, spinti dal desiderio di affermarsi e dallo spirito di emulazione nei confronti dei loro colleghi, raggiunsero notevoli livelli di professionalità. Agli inizi del '900 i maestri della cucina erano gli "chefs" francesi; pertanto i cuochi di Roio hanno dovuto affrontare il non facile compito di superarli per conquistare il riconoscimento delle famiglie regnanti, dei nobili, delle ambasciate e degli industriali di tutto il mondo, e con tenacia ci sono riusciti. Dal 1920 la maggior parte delle case regnanti, dei nobili, delle ambasciate e degli industriali era servita da cuochi di Roio. Tale risultato fu raggiunto grazie all'intelligenza e alla professionalità di questi cuochi che non hanno mai dimenticato la solidarietà tra paesani, scambiandosi suggerimenti ed esperienze e avvicinandosi al servizio delle famiglie più importanti, nelle quali la qualifica di "cuoco di Roio" era il biglietto da visita vincente.

Uno dei primi cuochi ad affermarsi fu un certo Verdicchio della famiglia dei Ramondelli, mentre all'estero un cuoco della famiglia dei Cavorso, detto Cuchiccio cucinò, presso la famiglia del fratello dello zar di Russia (Alessandro III Romanov).

Tra le figure più interessanti della nostra ricerca emergono:

- Salvatore Coletta, al quale nel libro *Spaghetti all'acqua di mare* di Gaetano Afeltra è attribuita l'invenzione dei cannelloni (Don Andrea, comunemente chiamato "il padrone della Luna", era un celebre buongustaio: pesava centotrenta chili. Assaggiò, dette un urlo, spazzò via tutto il piatto voracemente e alzatosi, col tovagliolo ancora appuntato al collo, dette ordine di suonare a gloria le campane della chiesa del convento. Per lui l'invenzione dei cannelloni era un evento straordinario da festeggiare, una grande conquista culinaria degna di essere comunicata al popolo).

- Cesare Coletta, che lavorò in Africa con il principe Amedeo d'Aosta e per lui inventò il "timballo alla corona".

- Nicola Coletta lo troviamo nel 1910 in America a vendere gelati con il suo carretto trainato da un cavallo.

- Stesso lavoro fa la famiglia De Lucia nel 1927 che intanto si è evoluta e vende gelati per le vie di Philadelphia con una moderna autovettura.

- Ornino di Carlo cucinò per Eisenhower e per il Re Costantino di Grecia.

- Dionisio Colacurto fu con il generale Clark durante tutta la guerra (1942-43.)

- Presso la Casa Reale di Napoli hanno lavorato Filippo Lizzi dal 1881 al 1890 e Antonio Di Carlo (Patanaro) dal 1918 al 1921.

- Concezio De Lucia, nato a Roio del Sangro il 3 giugno 1898, si trasferì in Argentina dopo la Prima Guerra Mondiale, dove lavorò come cuoco in una famiglia molto ricca.

- Antonio Ramondelli (Ciannella) dal 1929 al 1936 lo troviamo presso la Casa Reale egiziana.



Mario Coletta con la regina di Spagna.

- Antonio Coletta (Tonuccio) dal 1940 al 1942 dai Principi Aldobrandini, dal 1950 al 1956 dai Marchesi Serra e dal 1956 al 1979 dai Principi Colonna.

- Mario De Lucia e Renato Pellegrini presso il Conte Ciano e Sig.ra Edda Mussolini.

- Nino Di Marco presso Theresia Von Mol Zuarco Zinneberg (ultima nipote del Re Ludovico II di Baviera).

- Antonio De Lucia presso il Re d'Italia Umberto di Savoia, la Famiglia Reale inglese e Sir Winston Churchill.

- Bruno De Lucia ha servito Giovanni di Borbone, padre di Re Juan Carlos di Borbone, il presidente del Portogallo (James), la Regina Elisabetta, il principe Filippo, il principe Andrea, il Re Gustavo di Svezia e la Regina, i reali d'Olanda (Regina Giuliana), Sir Edward Heath e Sir. George Brown.

- Vincenzo De Lucia nel 1906 è con il Governatore d'Italia e d'Eritrea.

- Adelco Marcovecchio ha servito Henry Fonda, la principessa Margherita di Danimarca e lo Scià di Persia.

- Antonio Lannutti lavora per Yul Brinner (attore) e per Karim Aga Khan; presso quest'ultimo troviamo negli anni successivi anche Liberatore Mario e Giustino Pellegrini.

- Filippo Antonelli ha lavorato per Kassoggi e Luchino Visconti, presso il quale ritroviamo anche Giulio De Sanctis.

- Sestino Marcotullio dal 1951 al 1952 con Linda Christian e Tyrone Power, ai quali ha servito il buffet del pranzo nuziale.

- Romano Coletta ha servito Rafael Caldera (presidente del Venezuela dal 1969-1974), Carlos Andres Perez (presidente del Venezuela dal 1974 al 1979) e Luis Herrera Campino (presidente del Venezuela dal 1979-1984); ha lavorato inoltre nei più grandi ristoranti e agenzie di feste per il ricevimento dei più importanti personaggi pubblici e politici del Venezuela. Figura negli atti di protocollo del governo per il ricevimento di quasi tutti i personaggi internazionali e presidenti che hanno visitato il Venezuela nel periodo 1970-1985.

- Alessio Di Carlo da Mr. Charles Engel Hard (re dei diamanti).

- Filippo Coletta presso Rachele e Edda Mussolini; dal principe Pignatelli ha avuto come ospite Totò.

- Donato Carnevale dal Principe Alberto di Liegi.

- Berardino Marcovecchio dal 1976 al 1977 lo troviamo dal Re di Giordania; ha servito inoltre il Principe e la Principessa di Monaco.

- Alfio Fornari dal 1976 al 1983 ha lavorato per il Sultano dell'OMAN (Jaja Omar).

- Amedeo Cese dal Marchese Raggi, da Paolo Emilio Sozzani (banchiere), per il conte Vittorio Calvi di Bergolo e per Antonio Sozzani (banchiere).

- Nicolino Coletta lo troviamo dal Principe Ruspoli, dai Campigli (industriali), dalla principessa Parodi Delfino e presso le Ambasciate del Brasile, di Spagna, d'Italia, del Belgio, della Francia e dell'Arabia Saudita.

- Antonio Pellegrini, Domenico Cese e Mario Coletta hanno lavorato per lo stilista Valentino; Mario ha servito anche i reali di Spagna.

- Filippo Di Rienzo ha servito Gianni Agnelli ed ancora oggi è al servizio della moglie signora Marella.

- di Filippo Moschetta, scomparso di recente, si ricorda una cena favolosa preparata il 3 settembre del 1993 in casa Pallavicini a Genova in occasione della visita in Italia della principessa Margaret, sorella di Elisabetta d'Inghilterra. Le cronache dell'epoca raccontano trattarsi di un "timballo di maccheroni, servito in fini stoviglie di porcellana bianca, bordata d'oro, che suscitò l'entusiasmo dei commensali al punto da essere fotografato (una gioia per gli occhi). Doveva essere perfetto se Margaret ne chiese due volte (una gran buona forchetta). Dopo, il salmone in gelatina e gamberi è passato via leggero e quasi inosservato, seguito da un delicatissimo gelato al caramello, anch'esso studiato secondo i modelli "nouvelle cuisine" in una specie di splendida architettura

- Anche di Giuseppe Pellegrini parlarono le cronache quando, chef presso l'ambasciatore Brosio a Parigi, in occasione della visita dell'onorevole Segni al Generale De Gaulle, preparò un colossale dolce per il quale occorsero due mesi di lavorazione.

- Sante Mastrangelo, capo cuoco dell' HHMI, racconta in una sua intervista che quando partì per Roma all'età di tredici anni il padre lo avvertì: «Fai in modo di non tornare troppo presto perché, se non avrai successo, la porta sarà chiusa». Aspre come potrebbero suonare, Mastrangelo ricorda le parole del padre come piene d'amore e di saggezza. «È stata una cosa che ha fatto bene a dire, mi ha fatto crescere in fretta», ricorda. Ascoltò



Antonio Lannutti con il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e la moglie Nancy.

suo padre e lavorò sodo a Roma, applicandosi come apprendista del capo cuoco dell'ambasciata svizzera e successivamente cucinando per le ambasciate argentina e maltese. Nel 1969, all'età di diciotto anni, Mastrangelo partì dall'Italia per l'America. Arrivò a Washington, dove i suoi due fratelli, anch'essi cuochi, erano andati prima di lui. Nel 1986, un amico nel giro dei ristoranti gli mise un pezzo di carta in tasca, dicendo: «Chiama questo numero, cercano un cuoco». Il numero era dell' HHMI. Oggi Mastrangelo gode non solo dell'approvazione dello staff dell'HHMI, ma anche della fiducia del suo team in cucina.

Purtroppo crediamo che "Il Cuoco di Roio", così com'è nato, così stia scomparendo: sono cambiate le abitudini dei nuovi ricchi che non vedono nel cuoco di famiglia un segno distintivo e un simbolo di prestigio. Le cene si fanno al ristorante e quelle più numerose chiamando un catering. Anche i presupposti che lo avevano creato sono scomparsi, i giovani di oggi non vivono più di miserie, ma nella bambagia, hanno studiato e non prediligono mestieri che richiedono dedizione e sacrificio. Chissà se la crisi in corso, che si protrae ormai da diversi anni e sta generando disoccupazione soprattutto giovanile, non li induca a rispolverarlo sotto altra veste!

Riportiamo l'elenco di alcune case servite dai cuochi di Roio:

Agnelli Giovanni - avvocato (FIAT), Ambasciata Arabia Saudita, Ambasciata Costa d'Avorio, Ambasciata d'Algeria, Ambasciata d'America, Ambasciata d'Argentina, Ambasciata d'Argentina presso la s. Sede, Ambasciata d'Australia, Ambasciata d'Austria, Ambasciata del Belgio, Ambasciata del Brasile, Ambasciata del Brasile presso la s. Sede, Ambasciata del Canada, Ambasciata del Canada presso la s. Sede, Ambasciata del Portogallo, Ambasciata del Portogallo presso la s. Sede, Ambasciata della Columbia, Ambasciata della Costa D'Avorio, Ambasciata dell'Arabia Saudita, Ambasciata dell'Iran, Ambasciata di Danimarca, Ambasciata di Francia, Ambasciata di Francia presso la Santa Sede., Ambasciata di Germania, Ambasciata di Germania (Amb. Yon Hassen), Ambasciata di Grecia, Ambasciata di Polonia, Ambasciata di Polonia, Ambasciata di Spagna, Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, Ambasciata di Svezia, Ambasciata d'Inghilterra, Ambasciata d'Irlanda, Ambasciata d'Italia, Ambasciata d'Italia (Amb. Aldo Mazio), Ambasciata d'Italia (Amb. Manlio Brosio), Ambasciata d'Italia (Amb. Orlandi Contucci, O. Antinori, C.te R. Ricciardi), Ambasciata d'Italia in America (Amb. Feno Altea), Ambasciata d'Italia presso la comunità europa (Amb. Carlo Enrico Giglioli), Ambasciata d'Italia presso la s. sede, Ambasciata d'Olanda, Ambasciata d'Olanda (Amb. Henrich Nicolas), Ambasciata Russa, Ambasciata Svizzera, Ambasciata Svizzera (Amb. Enrico Celio), Ambasciata Turca, Ambasciatore Attoico, Ambasciatore Fracassi, Ambasciatore Guariglia, Ambasciatore Luciano Conti, Ambasciatore Messeri, Barone Casanova, Barone Orsini, Barone Witouck, Baronessa Jurgens, Baronessa Lo Monaco e Sig.ri Florio, BertholdSthorer (industriale tedesco), Casa Reale di Napoli, Casa Reale Egiziana, Circolo della caccia, Commendatore Gazzoni, Conte Acquarone, Conte Borromeo, Conte Branseield, Conte Ciano e Sig.ra Edda Mussolini, Conte Cova, Conte di Spoleto, Conte Gerardo, Conte Giacomo Bruzzo, Conte Hans Tarring ZuYettenbach (nipote di re Costantino di Grecia), Conte Vigoni Ignazio, Conte Longarone, Conte Manzolin, Conte Maraglini, Conte Mazzolini, Conte Pasquini, Conte Salviati, Conte Spalletti, Conte Teo Rossi di Montelera, Conte Visconti, Conte Vitetti, Conte Vittorio Calvi di Bergolo, Conte Volpi, Contessa Arrivabene, Contessa Baker, Contessa Ciano Mussolini, Contes-

sa D'Aragona, Contessa De Rocca, Contessa Diana, Contessa Hamblenden, Contessa IdarikaFrascara, Contessa Incisa Crespi, Contessa Maria Theresia Von Mol Zuarco-Zinneberg (ultima nipote del re Ludovico II di Baviera), Contessa Miani, Contessa Pecci Brum, Contessa Schapira, Contessa Serra di Cassano, Contessa Visconti Venosta, Contessa Volpe, Contessa Volpi, Croce - armatore genovese, Di Picciotto Edgard, Dottor Achille Roncoroni, Dottor Giulio Zambelletti (industriale), Dottor Paolo Emilio Sozzani (banchiere), Dottor Sozzani Antonio (banchiere), Dottor Sozzani Antonio (banchiere), Duca Altemps, Duca di Acquarone, Duca Grazioli, Duca Salviati, Duca Serra di Cassano (aiutante cuoco), Duchessa Ruspoli, Mussolini Edda, Pucci Emilio, Empiricos (armatore greco), Famiglia Aletti, Famiglia Angiolillo direttore de "Il Tempo", Famiglia Barilla, Famiglia Bastianelli, Famiglia Belli, Famiglia Borromeo, Famiglia Camilla Rivetti (Facis), Famiglia Fabbri (editori), Famiglia Gazzoni, Famiglia Gazzoni Frascara Serradio, Famiglia Gnocas (armatore), Famiglia Invernizzi, Famiglia Jaja, Famiglia Luciano Zincone, Famiglia Melluma, Famiglia Micangeli, Famiglia Mimosa Parodi Delfino, Famiglia Piaggio, Famiglia Riva, Famiglia Seagram, Famiglia Sjah, Famiglia Tullio Figari, Famiglia Umberto Agnelli, Famiglia Vandiver (statunitense), Famiglia Wanderpul, Famiglia Zincone, Franchlin White (direttore generale delle ferrovie argentine), Generale Clark (tutta la guerra), Giulia Maria Crespi, Governatore delle Bahamas, Governatore di Roma (Ludovisi Boncompagni), Governatore Inglese Lord Marton M., Hotel "Italia", Hotel "Villa Phanfili", Hotel "Excelsior" con Luigi Carnacina, Hotel Boston, Hotel Diana, Hotel DuCab (Costa Azzurra), Hotel La Fonte, Hotel Ritz, Hotel Victoria, Howard Hughes Medical Institute, Campigli Industriale, Asiz Nadir Industriale della Polly Peck, Varasi Industriale, Levi broglio Ing., Karim Aga Khan, Kassoggi, Lady Alessandra, Lady Diana Cooper, Lady Jork, Legazione Inglese presso la s. Sede, Lord Barry, Lord Brandesfield, Lord Lapdon, Luchino Visconti - regista, Marchesa Incisa, Marchesa Litti, Marchesa Pallavicini, Marchesa Teodoli, Marchesa Visconti Venosta, Marchese Alvise di Canossa, Marchese Cattaneo, Marchese Cattaneo Adorno, Marchese e Principi Pallavicini, Marchese Mainoni, Marchese Malaspina, Marchese Patrizi, Marchese Raggi, Marchese Raggio d'Azzelio, Marchese Serra, Marchese Spalletti, Marchese Visconti Venosta, Marchesi Serra, Maria Teresa Crespi, Mensa "Donnini", Mensa Enel, Mensa Mercedes, Mensa aziendali (Philips, Inps, ecc.), Miano Bruno - avvocato, Micangeli (costruttore), Ministero degli affari esteri, Ministro Tasca, Ministro Vidal, Monti Attilio (petroliere), Morin, Mrs Charles Engelhard, Mrs Clare, Mrs Gilbert Miller, MrsGolandrìs (armatore greco), MrsSlesingher (proprietario di miniere in Sud Africa), MrsVigram, Omar Yehta, Onorevole Paolo Rossi, Peter Daubeny (impresario teatrale), Presidente del Mercato Comune Malfatti M., Principe Alberto di Liegi, Principe Alessandro Torlonia, Principe Borromeo (ospite Gabriella di Savoia), Principe Brancaccio, Principe Buoncompagni, Principe Colonna, Principe Francesco Colonna, Principe Frescobaldi, Principe Orsini, Principe Pignatelli (ospite Totò), Principe Ruspoli, Principe Sforza Ruspoli, Principe Spada Potenziani, Principe Torlonia, Principessa Boncompagni, Principessa Borromeo, Principessa Colonna, Principessa Del Drago, Principessa Pallavicini, Principessa Parodi Delfino, Principessa Pignatelli, Principessa Ruspoli, Principessa Viganò, Principesse Colonna, Principi Aldobrandini, Principi Altieri, Principi Colonna, Principi Ludovisi, Principi Odescalchi, Professor Bastianelli, Professor Valdoni, Mussolini Rachele, Raymond vuillez N. (finanziere francese), Re Costantino di Grecia, Re di Giordania, Rizzoli (editore), S.M.O.M. Ordine di Malta, Sciclounof (avvocato), Scloss Strauweiler (Prinzzu SeynWittegcvstein), Segretario generale Ministero degli Esteri, Teodoli Senatore, Sir Barkely Ormerod, Sir Roland Robinson, Sir Sten Hope Joel, Sultano dell'OMAN (Jaia Omar), Invernizzi Ugo Colombo, Valentino (Stilista), Villa Mufarbi, Visconti di Modrone, Wander Pool (archeologo e scrittore americano), Yul Brinner (attore). (*Nicolino Cese*)